Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali

IL PERSONALE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

DATI 2023

EDIZIONE SETTEMBRE 2025

Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali
Via Toscana, 12 - 00187 Roma
Tel. 06-427491
www.agenas.gov.it

Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali

Il personale del Servizio Sanitario Nazionale

Il rapporto è stato curato dalla UOS Standard, fabbisogni e modelli organizzativi delle professioni sanitarie di Agenas (Dirigente dott.ssa Catia Pizzonia, dott. Luigi Apuzzo, ing. Daniele Della Peruta, dott. Luigi Magliocca, dott.ssa Giulia Menin, dott.ssa Raffaella Poeta e ing. Davide Tagliaferri) e dalla dott.ssa Lorena Martini, Direttore della UOC Formazione ECM.

Sommario

Premessa 3
Contesto Europeo Medici e Infermieri 3
Contesto italiano: il personale nel SSN 7
Medici attivi nel SSN....8
Focus su pensionamenti dei Medici del SSN 10
Formazione dei Medici....12
Formazione medica specialistica: volumi e proiezioni....14
Infermieri attivi nel SSN....16
Focus su pensionamenti degli Infermieri del SSN 17
Formazione degli Infermieri....19
Gli Operatori Socio Sanitari (OSS) nel SSN....23
Focus su pensionamenti degli OSS del SSN 24
Medici del Ruolo unico di assistenza primaria....26
Focus su pensionamenti dei Medici del Ruolo unico di assistenza primaria 28
Formazione per Medici del ruolo unico di assistenza primaria....29
Conclusioni 30

Figura 1: Medici ogni mille abitanti UE - 2023 4
Figura 2: Infermieri ogni mille abitanti UE - 2023....5
Figura 3: Rapporto tra infermieri/medici 2023....6
Figura 4: Il personale in servizio nel SSN nel decennio 2013-2023 7
Figura 5: Medici nel SSN ogni 1.000 abitanti confronto 2019 – 2023....10
Figura 6: Distribuzione pensionistico Medici per fasce d'età del SSN....11
Figura 7: Numero di posti banditi nei Corsi di Laurea in Medicina e Chirurgia per anno accademico in Italia 12
Figura 8: Infermieri nel SSN ogni 1.000 abitanti confronto 2019-2023....17
Figura 9: Distribuzione pensionistico Infermieri per fasce d'età del SSN....18
Figura 10: Infermieristica: posti a bando, domande e laureati (2010 – 2025)....20
Figura 11: Numero di laureati in medicina e infermieristica dal 2009 al 2024 20
Figura 12: Numero di OSS per singole regioni nel 2019 e nel 2023....24
Figura 13: Distribuzione pensionistico Operatori Socio Sanitari per fasce d'età del SSN 25

Tabella 1: Numero di medici e infermieri per 1000 abitanti, differenza tra Italia e media europea....5
Tabella 2: Il personale in servizio nel SSN nell'anno 2023 8
Tabella 3: Medici del SSN, confronto anni 2013 – 2019 - 2023 9
Tabella 4: Personale sanitario diviso in fasce d'età al 31/12/2023....10
Tabella 5: Medici dipendenti del Ssn che andranno in pensione nel periodo 2026-2038 11
Tabella 6: Laureati in Medicina e Chirurgia....13
Tabella 7: Numero borse di specializzazione in medicina 14
Tabella 8: Scuole di specializzazione medica posti coperti su posti a bando....15
Tabella 9: Stima dei medici specialisti formati entro il 2029 15
Tabella 10: Infermieri del SSN, confronto anni 2013 – 2019 - 2023 16
Tabella 11: Infermieri che andranno in pensione nel periodo 2026-2035 18
Tabella 12: Posti programmati per l'accesso ai corsi di laurea in Infermieristica ed Infermieristica pediatrica per anno accademico....19
Tabella 13: Stima dei nuovi laureati infermieri a partire dal 2029, considerando il tasso di successo storico del 75% sui posti a bando. 21
Tabella 14: % di successo del corso di laurea in infermieristica e infermieristica pediatrica, calcolata sul numero dei laureati e sul numero di immatricolati 21
Tabella 15: Stima dei nuovi laureati infermieri entro il 2029, considerando il tasso di successo ricalcolato del 71% sugli immatricolati effettivi e/o presunti....22
Tabella 16: Distribuzione degli operatori sociosanitari per singola regione, confronto anno 2013 – 2019 - 2023....23
Tabella 17: Operatori Socio Sanitari che andranno in pensione nel periodo 2026-2035 25
Tabella 18: Rapporto tra cittadini assistibili e Numero di medici di medicina generale (MMG) e PLS per regione.27
Tabella 19: Ruolo unico di assistenza primaria....28
Tabella 20: Stima pensionamenti dei medici del Ruolo unico di assistenza primaria al 2035 29
Tabella 21: Borse per la formazione dei MMG 2020-2025....29

Premessa

L'età media della popolazione italiana è una delle più alte al mondo. Gli over 65 oggi ammontano al 24,3% della popolazione totale e si stima che nel 2050 tale percentuale raggiungerà il 34,6%. Gli over 85 potrebbero passare dal 3,9% di oggi al 7,2%. Questo determinerà, certamente, una maggiore incidenza delle patologie cronico-degenerative, con evidenti ricadute negative sullo stato di salute della popolazione e sui costi del Servizio sanitario nazionale (SSN). In tale contesto affrontare i bisogni sanitari della popolazione assicurando i livelli qualitativi di assistenza definiti dal legislatore non potrà prescindere dalla disponibilità di un congruo numero di medici e di altri professionisti sanitari. La disponibilità di tali risorse umane dovrebbe, inoltre, essere sufficiente ad assicurare i livelli assistenziali definiti anche in circostanze straordinarie come eventi emergenziali. Per disporre di risorse sufficienti, evitando ridondanze che comprometterebbero l'efficienza del sistema in condizioni ordinarie, occorre un'accurata pianificazione volta al corretto bilanciamento delle varie figure professionali, ad una distribuzione territoriale corrispondente a quella della popolazione e una diversificazione proporzionale all'incidenza attesa delle diverse forme nosografiche. Tale pianificazione dovrebbe operare come una leva strategica, che muovendo dalla valutazione numerica del fabbisogno, consideri attentamente e realisticamente la proiezione futura della disponibilità delle varie figure professionali per adottare tempestivamente un sistema di incentivi/disincentivi in grado di influire sullo specifico settore occupazionale. Per questo aspetto, la pianificazione dell'offerta formativa assume un'importanza determinante anche se, come si apprende dall'esperienza di altri paesi europei, per essere efficace deve essere coordinata con l'adozione di un sistema di incentivi in grado di rendere più attrattivi i profili di impiego in cui si prevedono fabbisogni più consistenti.

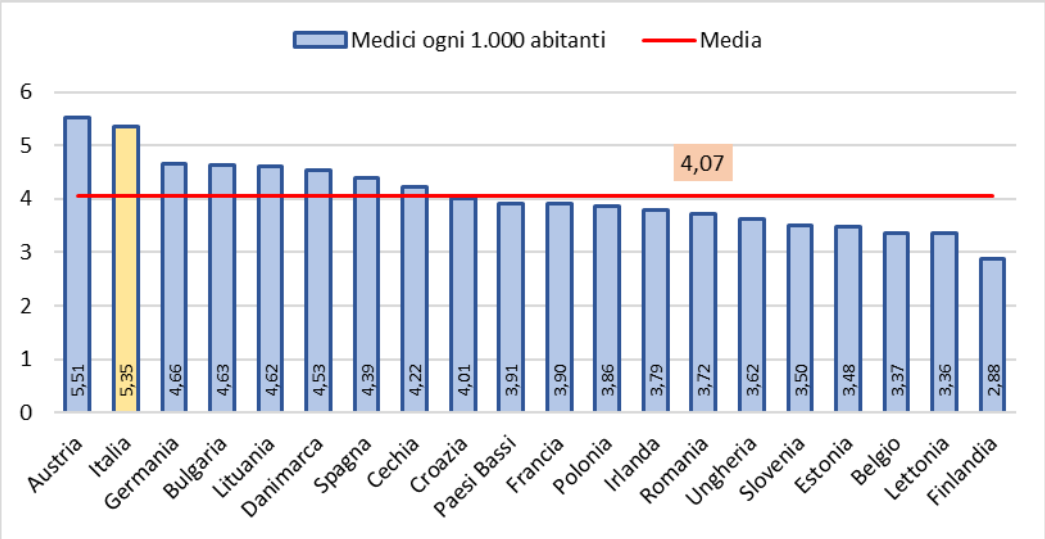
Contesto Europeo Medici e Infermieri

Negli ultimi due decenni nella maggior parte dei Paesi dell'Unione Europea (UE) il numero di medici e di infermieri pro-capite è aumentato sostanzialmente. Tuttavia, questo non si è sempre tradotto in una diminuzione delle carenze perché in molti ambiti, nello stesso periodo, si è registrato un incremento del fabbisogno di personale.
Nel 2023 in media nei Paesi dell'UE operavano circa 4,07 medici ogni 1.000 abitanti, rispetto ai 3,1 del 2002 e ai 3,6 del 2012. Nello stesso anno l'Italia ha registrato una media superiore a quella europea, ovvero 5,3 medici ogni 1.000 abitanti (valore provvisorio da confermare[1]).

[1] Nelle stime dell'OCSE, per l'Italia sono compresi i medici che esercitano la professione, escludendo i medici che lavorano in ambiti amministrativi o di ricerca, in pensione o disoccupati. I dati sono trasmessi da ISTAT e riferiti al 31/12 dell'anno di riferimento. Consultando *data explorer OECD 2023* https://data-explorer.oecd.org viene dichiarato che rispetto alle precedenti annualità, l'ISTAT ha fornito dati più accurati, esaustivi e conformi alla definizione di medici attivi. Rispetto ai dati trasmessi nelle annualità precedenti, viene dichiarato che non erano stati indicati i medici specializzandi (sia medici in formazione in una delle cinquanta specializzazioni mediche, sia medici in formazione come medici di medicina generale, circa 60-70 mila medici). Questo spiega il forte aumento del numero di medici a partire dal 2021, oltre quanto accaduto anche per effetto di azioni di reclutamento per fronteggiare la pandemia.

Consultando i dati OCSE, i medici italiani risultano essere tra i più anziani d'Europa, con circa il 44% di età pari o superiore a 55 anni e il 21% di età pari o superiore a 65 anni, contro il 35% della Francia, 33% della Spagna e il 32% della Germania "over 55".

Figura 1: Medici ogni mille abitanti UE – 2023

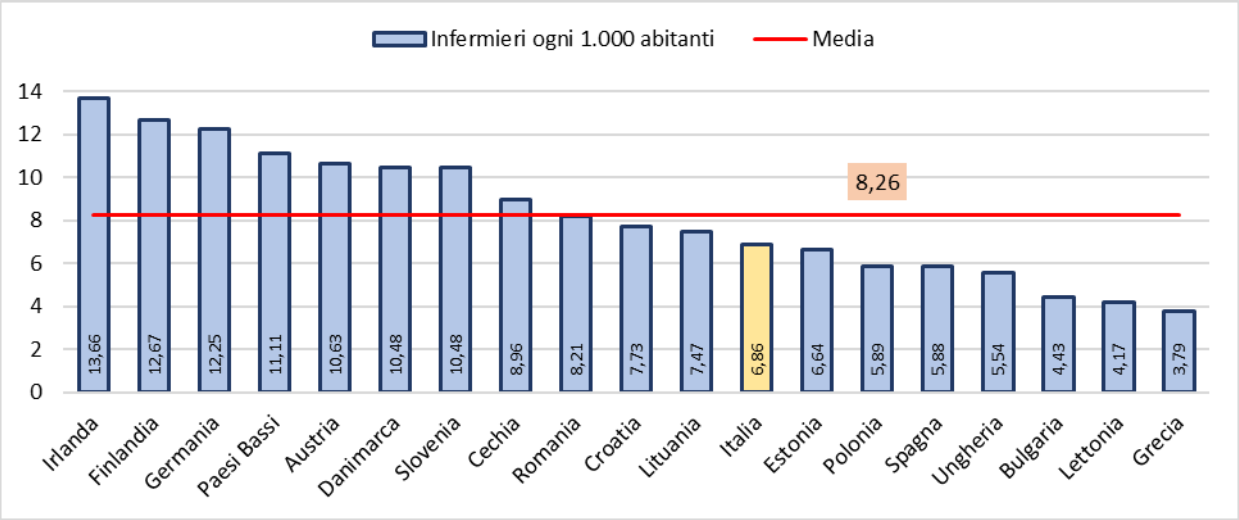


Fonte: Elaborazione Agenas su data explorer OECD 2023 (database consultato nel mese di settembre 2025) - Media sui Paesi presenti nel grafico.

Anche il numero di infermieri è aumentato nella maggior parte dei Paesi dell'UE: nel 2023 in media operavano 8,26 infermieri ogni 1.000 abitanti, rispetto ai 7,3 del 2012. Nel 2023, Irlanda, Finlandia, Germania e Paesi Bassi, hanno registrato il numero più alto di infermieri per 1.000 abitanti. Nel caso della Grecia, che ha registrato il numero più basso di infermieri tra i Paesi dell'UE, bisogna tener presente che i dati disponibili includono solo gli infermieri che lavorano negli ospedali.

Nonostante negli ultimi anni si sia registrato un incremento del numero di infermieri anche in Italia, la media per 1000 abitanti, pari a 6,86, continua ad essere inferiore alla media europea di 8,26 infermieri per 1.000 abitanti.

Figura 2: Infermieri ogni mille abitanti UE - 2023



Fonte: Elaborazione Agenas su data explorer OCSE 2023 (database consultato nel mese di settembre 2025) - Media sui Paesi presenti nel grafico

Il numero totale dei medici per 1000 abitanti che in Italia è invece superiore alla media dell'Unione Europea, rende più evidente lo scostamento da quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale presentando un gap negativo di -1,40 infermieri ogni 1000 abitanti.

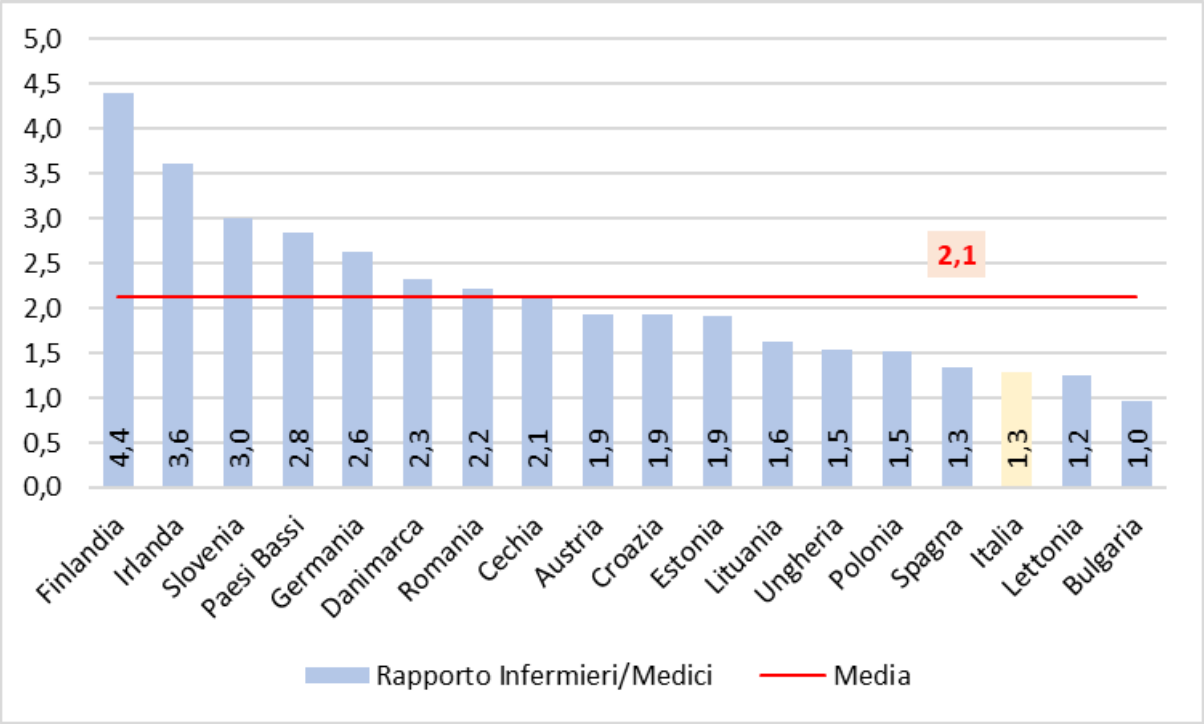
Tabella 1: Numero di medici e infermieri per 1000 abitanti, differenza tra Italia e media europea

	Italia	Media Europea	Differenza tra Italia e media europea
Numero di medici per mille abitanti	5,35	4,07	+1,28
Numero di infermieri per mille abitanti	6,86	8,26	-1,40

Fonte: Elaborazione Agenas su dati OCSE (2023)

Ne consegue che, nonostante l'incremento di personale sanitario descritto in precedenza, l'Italia sia al di sotto della media OCSE (1,3 vs 2,1) anche nel rapporto infermiere per medico.

Figura 3: Rapporto tra infermieri/medici 2023



Fonte: Elaborazione Agenas su data explorer OCSE 2023 (database consultato nel mese di settembre 2025) - Media sui Paesi presenti nel grafico

Contesto italiano: il personale nel SSN

Il personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) è costituito dal personale delle Aziende Sanitarie Locali (compreso quello degli Istituti di ricovero a gestione diretta), dal personale delle Aziende Ospedaliere, dal personale delle Aziende Ospedaliere universitarie integrate con il Servizio Sanitario Nazionale, dal personale delle Aziende Ospedaliere integrate con l'Università ed altri enti, Case di Cura private accreditate, Policlinici privati e ospedali classificati.

Nell'anno 2023 il personale dipendente del SSN ammontava a 701.170 unità di cui 69% donne e 31% uomini. Rispetto all'anno 2019 l'aumento è stato di 51.647 unità di personale (da 649.523 a 701.170), pari al 7,95% del totale. Questo periodo di espansione ha fatto seguito ad un periodo di progressivo calo che è iniziato nel 2014, raggiungendo un plateau tra il 2016 e il 2019 con una contrazione di circa 30 mila unità. Nella fase di espansione successiva al 2019 si è mantenuta una rimarchevole maggiore presenza delle donne rispetto agli uomini.
Nei focus effettuati per medici, infermieri e OSS, considerato quanto già menzionato, i dati vengono confrontati per le annualità 2013/2023 e 2019/2023 e relativi delta.

Figura 4: Il personale in servizio nel SSN nel decennio 2013-2023

Fonte: Elaborazione Agenas su Conto Annuale (CA) 2013-2023

Il personale del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) comprende diverse figure professionali suddivise in ruoli: sanitario, tecnico, amministrativo e professionale.
I medici corrispondono a 109.024 unità (46% uomini e 54% donne) mentre gli odontoiatri corrispondono a 152 unità (62% uomini e 38% donne).
Gli infermieri contano 277.138 unità (23% uomini e 77% donne), rappresentando il 39,5% di tutto il personale del SSN.

In tabella 2 viene riportata la composizione del personale in servizio negli enti del SSN al 2023.

Tabella 2: Il personale in servizio nel SSN nell'anno 2023

Categoria Professionale	Uomini	Donne	Totale
ASSISTENTI	13.540	24.218	37.758
BIOLOGI	805	3.797	4.602
CHIMICI	157	207	364
DIR. RUOLO AMMINISTRATIVO	1.119	1.632	2.751
DIR. RUOLO PROFESSIONALE	1.084	457	1.541
DIR. RUOLO TECNICO	507	463	970
DIRETTORI GENERALI	504	243	747
DIRIGENTI PROFESSIONI SANITARIE	350	459	809
FARMACISTI	714	2.777	3.491
FISICI	369	471	840
MEDICI	50.680	58.344	109.024
ODONTOIATRI	94	58	152
OPERATORI	28.302	67.712	96.014
PERSONALE CONTRATTISTA	45	23	68
PERSONALE DI ELEVATA QUALIFICAZIONE	61	34	95
PERSONALE DI SUPPORTO	14.527	21.002	35.529
PROFESSIONISTI DELLA SALUTE E FUNZIONARI	97.595	295.673	393.268
PROFILI RUOLO RICERCA SANITARIA	546	1.869	2.415
PSICOLOGI	954	4.688	5.642
VETERINARI	3.096	1.994	5.090
Totale complessivo	**215.049**	**486.121**	**701.170**

Fonte: Elaborazione Agenas su Conto Annuale (CA) 2023

Medici attivi nel SSN

L'incremento di 51.647 unità di personale del SSN nel quadriennio 2019-2023 include un incremento di 1.980 unità di personale medico. L'analisi dei dati suddivisi per le singole regioni rivela che l'incremento dei medici non si è ripartito omogeneamente. In particolare, si osserva che l'incremento è concentrato nelle regioni più grandi (Lazio, Emilia-Romagna e Toscana) mentre in altre regioni si è registrata una flessione del numero di medici attivi che è risultata particolarmente rilevante nelle regioni più piccole (Molise, Basilicata, Valle d'Aosta) e in Calabria.

In tabella 3, sono riportati il numero di medici, impiegati dal SSN nelle regioni italiane, confronto tra il 2013, 2019 e 2023.

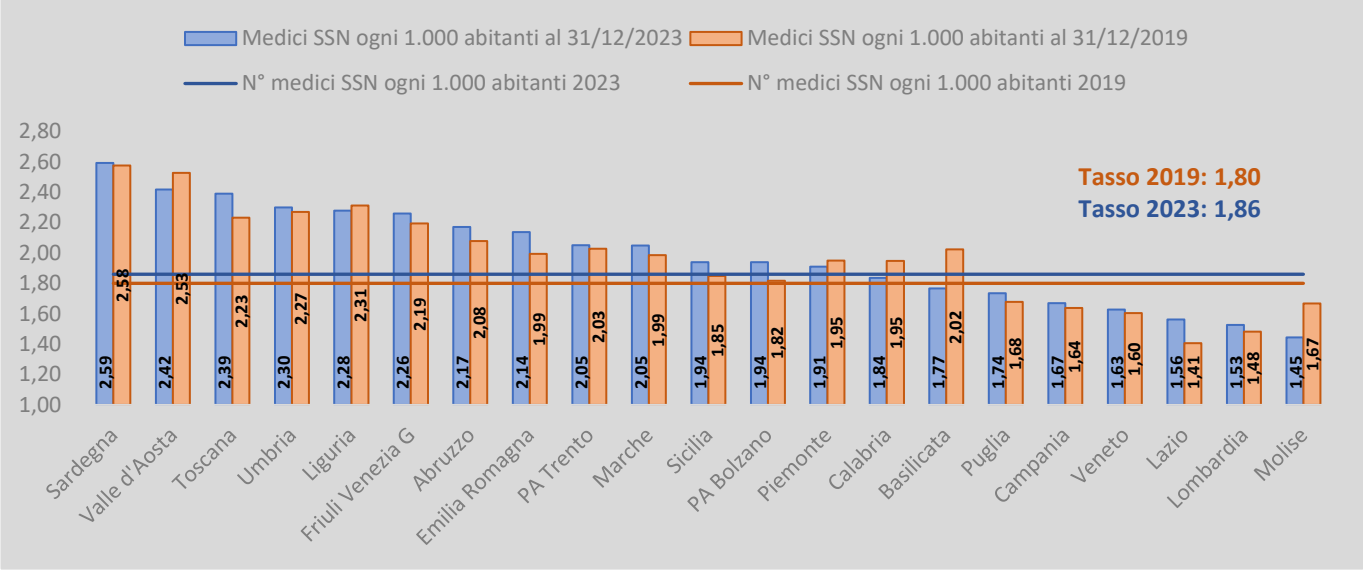
Tabella 3: Medici del SSN, confronto anni 2013 – 2019 - 2023

Regione	Medici 2013	Medici 2019	Medici 2023	Delta 2023-2013	Delta 2023-2019
ABRUZZO	2.693	2.689	2.756	2,34%	2,49%
BASILICATA	1.242	1.119	942	-24,15%	-15,82%
CALABRIA	3.889	3.689	3.374	-13,24%	-8,54%
CAMPANIA	9.684	9.358	9.334	-3,61%	-0,26%
EMILIA-ROMAGNA	8.590	8.904	9.514	10,76%	6,85%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2.650	2.647	2.700	1,89%	2,00%
LAZIO	8.320	8.100	8.926	7,28%	10,20%
LIGURIA	3.747	3.525	3.440	-8,19%	-2,41%
LOMBARDIA	14.316	14.870	15.279	6,73%	2,75%
MARCHE	2.997	3.003	3.038	1,37%	1,17%
MOLISE	524	501	418	-20,23%	-16,57%
PIEMONTE	8.530	8.405	8.116	-4,85%	-3,44%
P.A. BOLZANO	888	968	1.042	17,34%	7,64%
P.A. TRENTO	1.016	1.106	1.118	10,04%	1,08%
PUGLIA	6.284	6.631	6.751	7,43%	1,81%
SARDEGNA	4.255	4.151	4.071	-4,32%	-1,93%
SICILIA	9.976	9.017	9.303	-6,75%	3,17%
TOSCANA	8.222	8.245	8.746	6,37%	6,08%
UMBRIA	1.945	1.975	1.962	0,87%	-0,66%
VALLE D'AOSTA	349	316	297	-14,90%	-6,01%
VENETO	7.998	7.825	7.897	-1,26%	0,92%
Totale complessivo	**108.115**	**107.044**	**109.024**	**0,84%**	**1,85%**

Fonte: Elaborazione Agenas su CA del Personale 2013,2019 e 2023

Nel 2023 il tasso nazionale di medici del SSN per mille abitanti è pari a 1,86 (2019 era 1,80), con un range che varia tra regioni da 1,45 del Molise e 1,53 di Lombardia a 2,59 medici per mille abitanti della Sardegna.

Figura 5: Medici nel SSN ogni 1.000 abitanti confronto 2019 – 2023



Fonte: Elaborazione Agenas su CA del Personale 2019 – 2023 *e ISTAT* 2019 – 2023

Focus su pensionamenti dei Medici del SSN

Al 31/12/2023 il personale sanitario con più di 55 anni di età, in servizio presso gli enti del SSN, ammontava a 249.871 unità, pari al 35,65% del totale.

Tabella 4: Personale sanitario diviso in fasce d'età al 31/12/2023

Fascia d'età personale del SSN	Uomini	Donne	Totale
0-19	6	4	10
20-24	752	2.879	3.631
25-29	7.320	25.946	33.266
30-34	19.397	45.665	65.062
35-39	22.449	47.175	69.624
40-44	21.581	48.119	69.700
45-49	24.385	60.965	85.350
50-54	33.706	90.613	124.319
55-59	38.184	96.320	134.504
60-64	34.933	57.453	92.386
65-67	10.366	10.021	20.387
68-Oltre	1.778	816	2.594
Totale complessivo	**214.857**	**485.976**	**700.833**

Fonte: Elaborazione Agenas su CA del Personale 2023

Alla stessa data i medici "over 55" erano 39.158 (pari al 39,5%% del totale dei medici nel SSN), mentre gli infermieri "over 55" rappresentano il 29,13% del totale degli infermieri nel SSN.

La tabella 5 riporta le previsioni di pensionamento dei medici dipendenti del SSN a partire dall'anno 2026 fino al 2038, considerando come unico parametro pensionistico il compimento del settantesimo anno di età. In base a tale criterio, certamente, approssimato per difetto, tra il 2026 e il 2038 circa 39mila medici usciranno dal SSN per raggiunti limiti di età, con una concentrazione di pensionamenti nei quadrienni dal 2029 al 2033 e dal 2034 al 2038, nei quali si registreranno in media 3.200 pensionamenti/anno solo di personale medico.

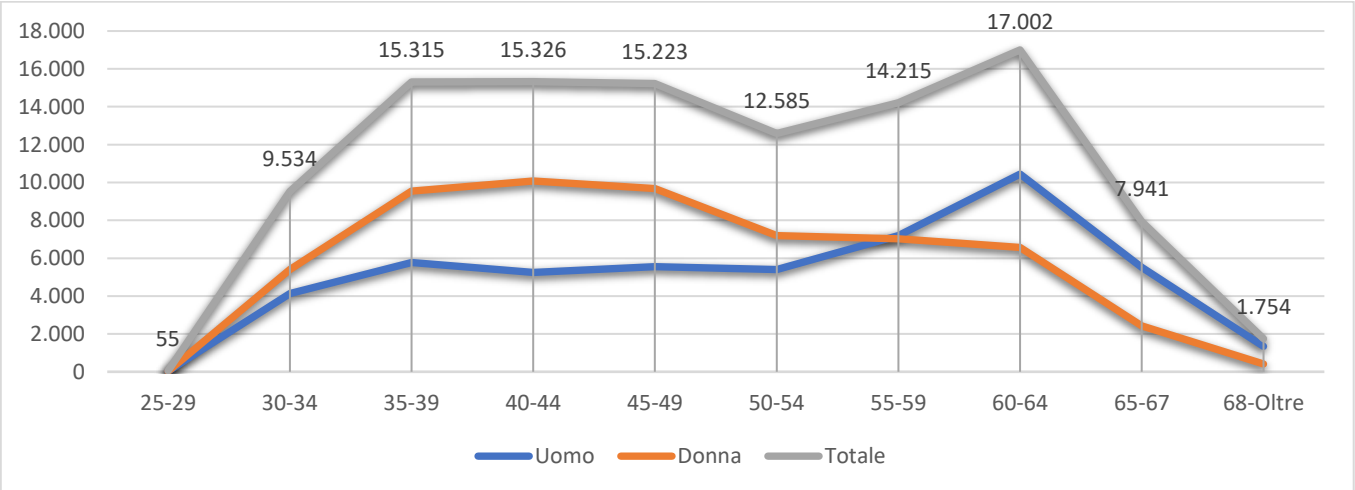
Tabella 5: Medici dipendenti del Ssn che andranno in pensione nel periodo 2026-2038

Medici	Tot. uomini	Tot. Donne	Totale	Periodo pensionamento
55-59	7.193	7.022	14.215	2034-2038
60-64	10.442	6.560	17.002	2029-2033
65-67	5.522	2.419	7.941	2026-2028
Totale	**23.157**	**16.001**	**39.158**	

Fonte: Elaborazione AGENAS su CA 2023. Parametro pensionistico a 70 anni

Analizzando la popolazione medica per fasce di età, si osserva che la fascia più "popolata" (15,6% del totale) è quella che va dai 60 ai 64 anni. Questo significa che gli effetti della "gobba pensionistica" sono incombenti. Come sopra ricordato si passerà da circa 870 pensionamenti/anno del biennio 2024-2025 a 2.640 pensionamenti/anno nel triennio 2026-2028 per arrivare a oltre 3.200 pensionamenti/anno nel quadriennio 2029-2033. Ma lo scenario dovrebbe cambiare per effetto della risposta programmatoria degli ultimi anni.

Figura 6: Distribuzione Medici per fasce d'età del SSN



Fonte: Elaborazione Agenas su CA 2023

Formazione dei Medici

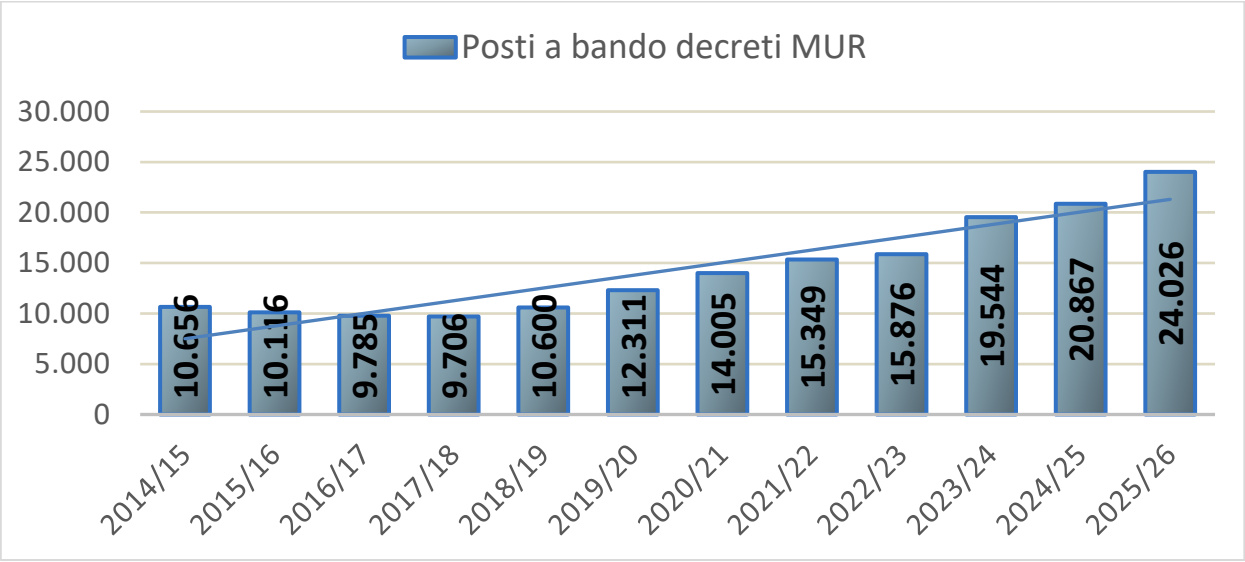
La formazione dei medici in Italia si articola nei Corsi di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Medicina e Chirurgia (classe LM-41 abilitante) della durata di sei anni, cui può seguire: la formazione universitaria nelle Scuole di Specializzazione di area sanitaria, della durata di due-cinque anni in base alla Scuola, e la formazione nei corsi di Formazione Specifica in Medicina Generale, della durata di tre anni.

Negli anni, il numero di posti assegnati per le immatricolazioni nei Corsi di Laurea, così come quello dei posti di formazione medica specialistica, ha subito variazioni che influenzeranno positivamente la disponibilità di personale medico e di specialisti nel prossimo futuro.

A partire dall'anno accademico 2025/2026, l'accesso ai corsi di laurea in Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Medicina Veterinaria in Italia ha subito una significativa riforma. La riforma prevede l'abolizione dei test d'ingresso, il superamento del numero chiuso e l'istituzione di un semestre aperto con accesso libero con la contemporanea iscrizione a un altro corso di studio affine. Secondo il MUR, sono 64.825 gli iscritti che hanno completato la fase di iscrizione presso gli atenei per il semestre aperto, di questi in 54.313 hanno scelto Medicina e Chirurgia. Gli studenti iscritti al corso di laurea in Odontoiatria e protesi dentaria sono 4.473, mentre sono 6.039 i giovani che hanno optato per il corso di Medicina veterinaria.

Per l'anno accademico 2025-2026 i posti programmati di accesso al Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia sono 24.026 (+3.159 rispetto all'anno precedente). In figura 7 si osserva un incremento dei posti a bando dai 10.656 dell'anno accademico 2014/2015 ai 24.026 dell'anno accademico 2025/2026, con una variazione di oltre il doppio dei posti messi a disposizione dalle università.

Figura 7: Numero di posti banditi nei Corsi di Laurea in Medicina e Chirurgia per anno accademico in Italia



Fonte: Elaborazione Agenas su DM del MUR

Come si evidenzia nella figura 7, negli ultimi cinque anni accademici l'incremento dei posti è stato di circa il 70%.

In Italia, il numero di laureati in Medicina e Chirurgia rispetto alla popolazione (per 100.000 abitanti) ha già un valore tra i più alti nel confronto europeo: 18.7/100.000, rispetto a 9.9/100.000 di Francia e 12/100.000 di Germania.

Il numero di laureati in medicina e chirurgia è andato progressivamente aumentando, passando dai 6.985 laureati del 2014 ai 9.497 dell'anno 2024.

Con il Decreto Ministeriale n. 418 del 30-05-2025**,** recante la disciplina di attuazione delle nuove modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Protesi Dentaria e Medicina Veterinaria – a.a. 2025-2026, solo dal 13 gennaio 2026 conosceremo il numero esatto degli immatricolati ai corsi di laurea in Medicina e, pertanto, solamente dopo si potranno fare stime in rapporto alla popolazione ed ai futuri laureati disponibili per il sistema sanitario.

Nel complesso il trend temporale dell'offerta formativa per la professione medica sembra sopravanzare il previsto incremento dei fabbisogni connessi al fenomeno descritto dell'incremento pensionistico del personale medico, naturalmente a condizione che si mantenga nel tempo l'attuale livello di interesse dei giovani per tale professione. A tal fine è opportuno che l'andamento di tutti i parametri sia oggetto di attento monitoraggio per prevenire la possibile inversione del fenomeno, con la disponibilità di laureati che eccede il fabbisogno, come verificatosi negli anni antecedenti l'introduzione del numero chiuso agli accessi alle facoltà di medicina. Oltre che dell'aspetto meramente quantitativo, la programmazione, come si dirà nel prossimo paragrafo, dovrà tener conto anche della differenziazione in varie specializzazioni della professione medica.

Tabella 6: Laureati in Medicina e Chirurgia

Anno	Laureati
2014	6.985
2015	7.396
2016	7.958
2017	9.085
2018	10.033
2019	10.335
2020	11.070
2021	10.700
2022	9.831
2023	9.628
2024	9.497

Fonte: Elaborazione Agenas su Decreti MUR

Formazione medica specialistica: volumi e proiezioni

Il numero di contratti di formazione medica specialistica – finanziati con fondi statali – è stabilito annualmente dal Ministero dell'Università e della Ricerca, in accordo alle stime dei fabbisogni di medici specialisti stabilite in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome, e alla capacità delle reti formative dei singoli Atenei. A tali contratti ministeriali, possono aggiungersi ulteriori contratti finanziati dalle Regioni o da altri enti.

Negli ultimi anni il numero delle borse di specializzazione finanziati dallo Stato è stato in costante crescita, passando da 5.000 del 2015 a 17.400 nell'anno accademico 2021/2022, poi, ridotti a 14.700 nell'anno accademico 2022-2023, per arrivare, in seguito, a 15.256 contratti statali e regionali nell'anno accademico 2024-2025.

Nell'anno accademico 2024-2025 però solo 11.392 borse (75%) sono state assegnate. Purtroppo, i contratti non assegnati riguardano prevalentemente i settori specialistici cruciali in cui è maggiormente avvertita la carenza di personale medico come la medicina d'urgenza.

La forte crescita osservata nel numero dei contratti offerti appare riconducibile ad una programmazione reattiva, generata principalmente da due cause:

1) l'identificazione del disallineamento tra offerta pre e post-laurea (cosiddetto "imbuto formativo"): cioè l'espansione del numero di laureati in Medicina e Chirurgia che sopravanza il numero di contratti di formazione specialistica programmati;
2) la risposta programmatoria a carenze di professionisti palesatesi durante l'emergenza pandemica da COVID-19.

Tabella 7: Numero borse di specializzazione in medicina

Anno	Borse di specializzazione	Variazione rispetto l'anno precedente (valore assoluto)
2014/2015	5.000	-
2015/2016	6.000	1.000
2016/2017	6.105	105
2017/2018	6.200	95
2018/2019	8.920	2.720
2019/2020	14.455	5.535
2020/2021	18.397	3.942
2021/2022	14.378	-4.019
2022/2023	16.165	1.787
2023/2024	15.577	-588
2024/2025	15.256	-321

Fonte: Elaborazione Agenas su Decreti MUR (Il bando per le borse di specializzazione medica per l'anno accademico 2025/2026, a settembre 2025 non risulta ancora pubblicato).

Tali interventi programmatori hanno permesso l'estinzione dell'imbuto formativo nel periodo osservato. Si è però verificata la mancata assegnazione di molti contratti di formazione specialistica e la rinuncia al contratto di formazione dopo la presa di servizio (abbandono della borsa), con ampie differenze tra le discipline mediche. È verosimile che la correzione di tale fenomeno richieda l'adozione di specifici provvedimenti idonei ad incentivare la scelta delle specializzazioni carenti.
Nonostante l'aumento delle borse di specializzazione disponibili, in alcune specialità la saturazione dei posti a disposizione è infatti molto ridotta, prima tra tutti medicina d'emergenza-urgenza (30% dei contratti assegnati), microbiologia l'11% e radioterapia 18%, come è possibile osservare più in dettaglio in tabella 8.

Tabella 8: Scuole di specializzazione medica posti coperti su posti a bando

Specializzazione Medica	Posti a bando 2020-2021	Posti coperti 2020-2021	Posti a bando 2021-2022	Posti coperti 2021-2022	Posti a bando 2022-2023	Posti coperti 2022-2023	Posti a bando 2023-2024	Posti coperti 2023-2024	Posti a bando 2024-2025	Posti coperti 2024-2025
Anestesia Rianimazione,	2.105	76%	1.248	76%	1.596	47%	1.577	60%	1566	60%
Chirurgia Generale	801	75%	657	70%	724	38%	718	50%	715	51%
Medicina d'emergenza-urgenza	1.152	37%	886	38%	945	24%	1.026	30%	1.020	30%
Medicina di comunità e delle cure primarie	86	63%	142	20%	176	8%	125	20%	119	21%
Medicina e Cure Palliative			112	35%	140	28%	172	22%	170	22%
Microbiologia e virologia	154	23%	131	14%	121	10%	119	11%	117	11%
Radioterapia	185	37%	155	57%	181	10%	171	18%	170	18%

Fonte: Elaborazione Agenas su Decreti MUR

Considerando che le scuole di specializzazione hanno una durata variabile da 2 a 5 anni, si stima che entro il 2029 i medici specialisti formati che potrebbero restare nel SSN saranno circa 42 mila, come indicato in tabella 9.

Tabella 9: Stima dei medici specialisti formati entro il 2029

Anno	Borse di specializzazione	Posti coperti	Stima medici specialisti formati (95% del totale dei posti coperti)	Stima dei medici specialisti che resta nel SSN (75%)
2020/2021	18.397	14.601	13.871	10.403
2021/2022	14.378	11.267	10.704	8.028
2022/2023	16.165	10.153	9.645	7.234
2023/2024	15.577	11.688	11.104	8.328
2024/2025	15.256	11.392	10.822	8.116
Totale	**79.773**	**59.101**	**56.146**	**42.109**

Fonte: Elaborazione Agenas su Decreti MUR

Infermieri attivi nel SSN

In Italia al 31.12.2023, secondo i dati riportati dal conto annuale della Ragioneria generale dello Stato, gli infermieri dipendenti del Servizio sanitario nazionale erano 277.138.

Tale cifra supera di 8.865 unità gli infermieri presenti nel 2019. L'aumento è concentrato in particolare in Campania, Lazio, Abruzzo, Umbria e Puglia. Al contrario nella Provincia autonoma di Trento, in Sicilia, Lombardia, Piemonte, Sardegna e Friuli-Venezia Giulia si è registrata una riduzione degli infermieri presenti.

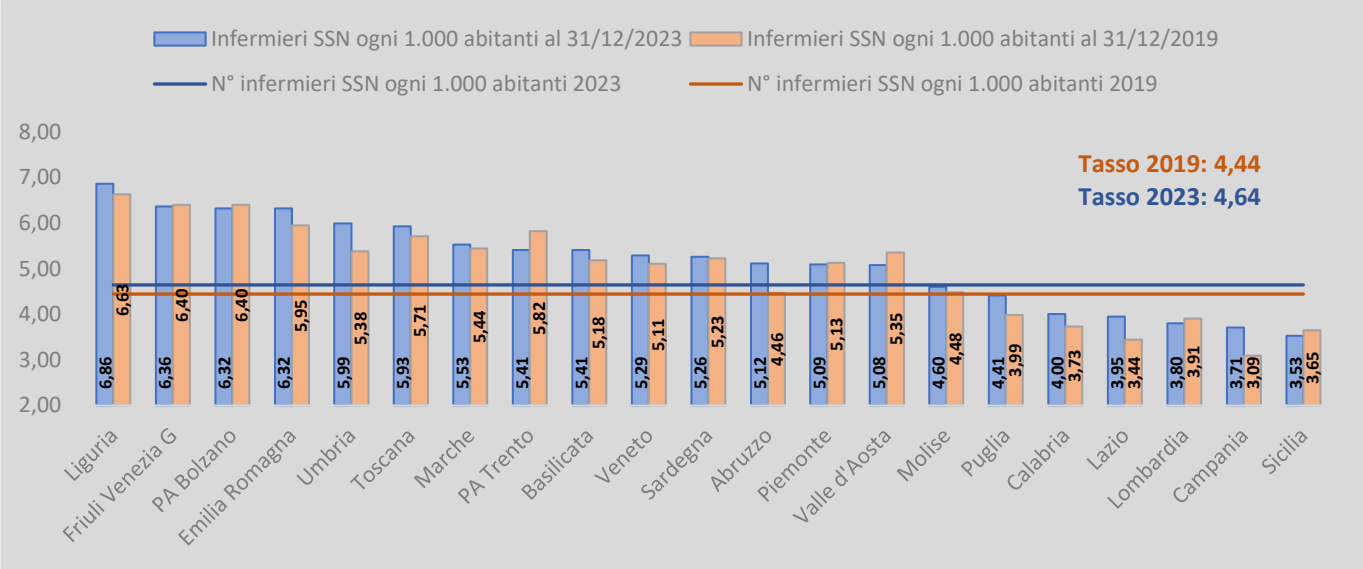
Tabella 10: Infermieri del SSN, confronto anni 2013 – 2019 - 2023

Regione	Infermieri 2013	Infermieri 2019	Infermieri 2023	Delta 2023-2013	Delta 2023-2019
ABRUZZO	6.306	5.776	6.494	2,98%	12,43%
BASILICATA	2.992	2.867	2.884	-3,61%	0,59%
CALABRIA	7.544	7.071	7.356	-2,49%	4,03%
CAMPANIA	19.513	17.637	20.739	6,28%	17,59%
EMILIA-ROMAGNA	24.970	26.548	28.149	12,73%	6,03%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	8.102	7.716	7.598	-6,22%	-1,53%
LAZIO	21.015	19.798	22.566	7,38%	13,98%
LIGURIA	10.254	10.110	10.351	0,95%	2,38%
LOMBARDIA	39.067	39.161	38.034	-2,64%	-2,88%
MARCHE	8.237	8.230	8.196	-0,50%	-0,41%
MOLISE	1.412	1.346	1.331	-5,74%	-1,11%
PIEMONTE	21.633	22.116	21.643	0,05%	-2,14%
P.A. BOLZANO	3.059	3.407	3.399	11,11%	-0,23%
P.A. TRENTO	2.951	3.175	2.950	-0,03%	-7,09%
PUGLIA	15.643	15.757	17.169	9,76%	8,96%
SARDEGNA	8.363	8.422	8.262	-1,21%	-1,90%
SICILIA	18.236	17.779	16.929	-7,17%	-4,78%
TOSCANA	21.518	21.094	21.708	0,88%	2,91%
UMBRIA	4.714	4.683	5.109	8,38%	9,10%
VALLE D'AOSTA	721	669	624	-13,45%	-6,73%
VENETO	24.792	24.911	25.647	3,45%	2,95%
Totale complessivo	**271.042**	**268.273**	**277.138**	**2,25%**	**3,30%**

Fonte: Elaborazione Agenas su CA del Personale 2013, 2019 e 2023

Nel 2023 la media nazionale del numero di infermieri ogni mille abitanti è di 4,64 (nel 2019 era 4,44), con un range che varia da 3,53 della Sicilia a 6,86 della Liguria.

Figura 8: Infermieri nel SSN ogni 1.000 abitanti confronto 2019-2023



Fonte: Elaborazione Agenas su CA del Personale 2019-2023 *(tab. T1F) e ISTAT* 2019-2023

Focus su pensionamenti degli Infermieri del SSN

Il protrarsi del blocco delle assunzioni nelle Regioni in piano di rientro, sinergicamente al tasso di turnover negativo registrato complessivamente nell'ultimo decennio, ha determinato una interruzione dell'alimentazione dei ruoli e di conseguenza un innalzamento dell'età media dei professionisti. Questo fenomeno ha reso disomogenea la distribuzione del personale nelle varie classi di età, determinando una "gobba" della curva del personale che raggiungerà l'età pensionabile. Il fenomeno è ben noto, e indica che nel prossimo decennio vi sarà un drastico depauperamento di personale infermieristico. Questo fenomeno, se non sarà anticipato da efficaci provvedimenti correttivi, determinerà inesorabilmente un ulteriore grave deterioramento della attuale carenza di personale infermieristico.

Considerato che gli infermieri del SSN con più di 55 anni al 31.12.2023 rappresentano il 29,13% del totale, si stima che tra il 2026 e il 2035, saranno circa 78.000 gli infermieri che raggiungeranno l'età pensionabile (considerando come parametro pensionistico 67 anni di età).

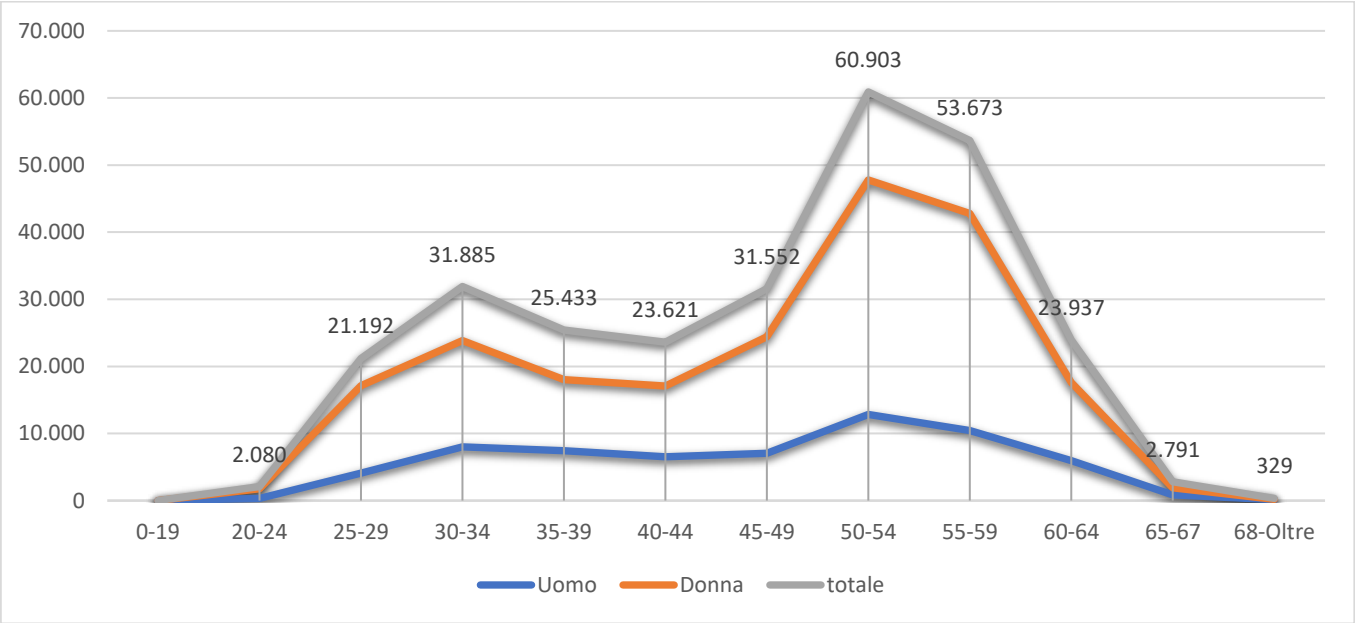
Tabella 11: Infermieri che andranno in pensione nel periodo 2026-2035

Infermieri	Uomini	Donne	Totale
55-59	10.884	42.789	53.673
60-64	6.349	17.588	23.937
65-67 (pensionamento al 31/12/2025)	896	1.895	2.791
Totale	**18.129**	**62.272**	**80.401**

Fonte: Elaborazione Agenas su CA 2023 - tab. T08. Parametro pensionistico a 67 anni

Nella figura 9 si può osservare che la fascia di età più popolata per gli infermieri risulta quella tra 50 e 54 anni con una presenza importante di "over 50". Questo determina che la gobba pensionistica si sta avvicinando e la previsione è che nei prossimi 10 anni circa 78 mila infermieri lasceranno il SSN per raggiunti limiti di età.

Figura 9: Distribuzione Infermieri per fasce d'età del SSN



Fonte: Elaborazione Agenas su CA 2023

Formazione degli Infermieri

Gli infermieri attualmente si laureano con il meccanismo del "3+2". La laurea breve conseguita dopo i primi tre anni di corso è direttamente abilitante all'esercizio della professione infermieristica. I dati disponibili indicano che solo il 75% degli studenti iscritti ai corsi di infermieristica riesce a laurearsi, di questi il 66% nei tre anni di corso e la rimanenza in quattro o più anni. Nell'anno accademico 2025-2026 sono stati banditi 20.699 posti per il Corso di laurea in Infermieristica, corrispondenti al 55% di tutti i posti previsti dal MUR per le Professioni sanitarie (36.943 posti).

Tabella 12: Posti programmati per l'accesso ai corsi di laurea in Infermieristica ed Infermieristica pediatrica per anno accademico

Posti (D.M. MUR)			
Anno Accademico	Infermieri	Infermieri pediatrici	**Totale posti Infermieristica**
2021/2022	17.394	264	**17.658**
2022/2023	19.375	264	**19.639**
2023/2024	20.059	278	**20.337**
2024/2025	20.525	279	**20.804**
2025/2026	20.409	290	**20.699**

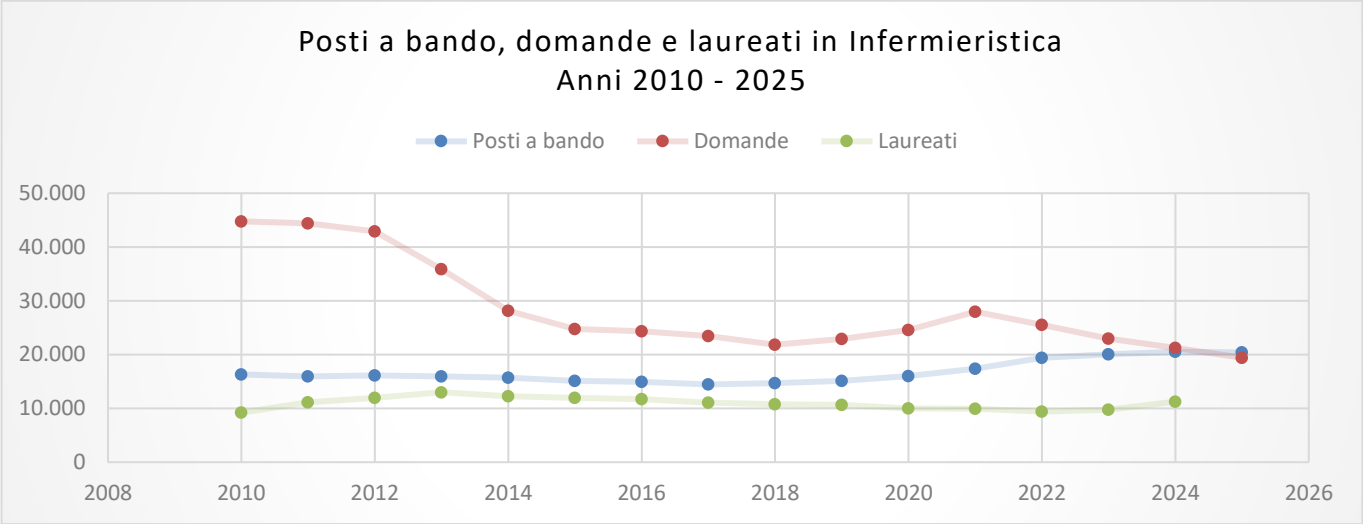
Fonte: D.M. MUR

Come è possibile osservare nella figura 10, da qualche anno, nonostante l'incremento del numero di posti a bando, si nota una progressiva riduzione delle domande. Il fenomeno ha toccato l'apice nel 2024 quando si è registrata su base nazionale l'equivalenza fra domande e posti a bando. Il fenomeno ha avuto una distribuzione non uniforme nelle varie aree geografiche del Paese variando da 0,8 domande per posto disponibile nelle Università del Centro-Nord a quasi il doppio nelle Università del Sud.

La stessa figura 10 mostra come il numero dei laureati in Infermieristica sia sempre inferiore al numero degli iscritti. Dal 2013 anche il numero assoluto di laureati in Infermieristica cala costantemente, fatta eccezione per l'anno di laurea 2024, nel quale il numero dei laureati è tornato a superare le 10.000 unità. Da notare che nell'anno 2021/2022 si è registrato il numero più alto di immatricolati, probabilmente a causa della maggiore visibilità della professione negli anni del COVID-19.

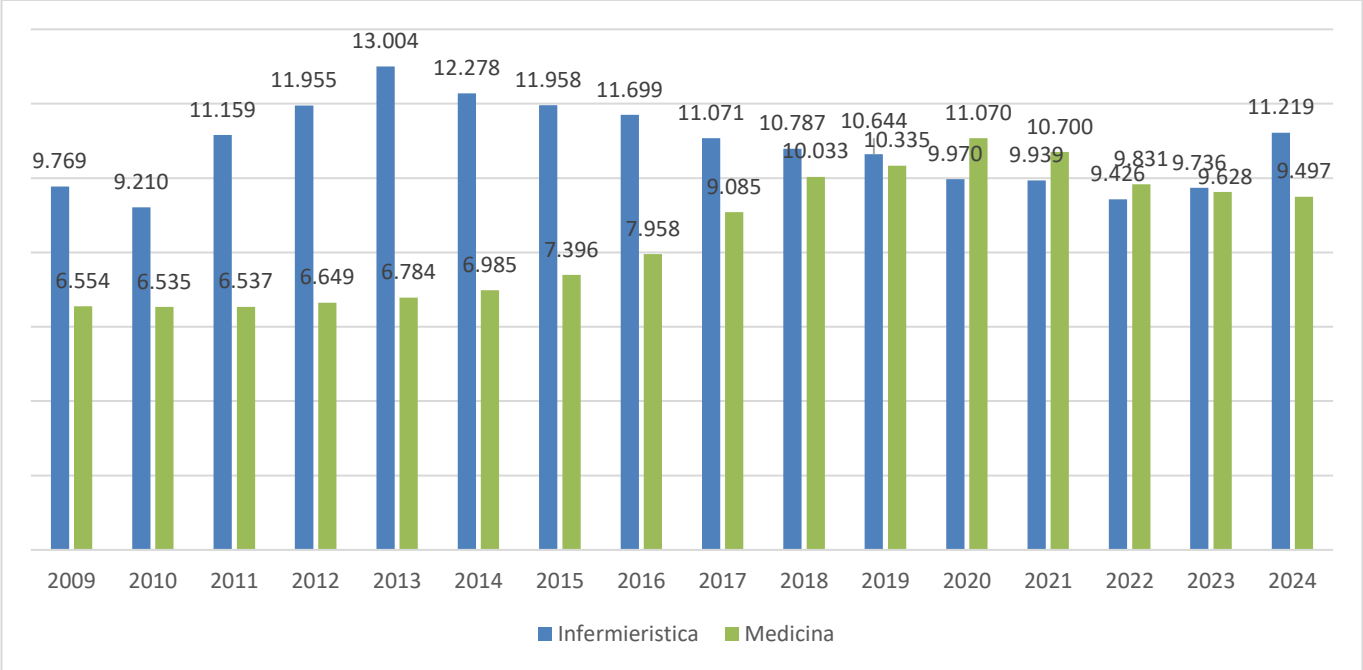
Il numero di laureati in medicina, invece, è in costante crescita, arrivando a superare negli anni 2020-2022 il numero dei laureati in infermieristica (figura 11).

Figura 10: Infermieristica: posti a bando, domande e laureati (2010 – 2025)



Fonte: D.M. MUR

Figura 11: Numero di laureati in medicina e infermieristica dal 2009 al 2024



La stima dei nuovi laureati in infermieristica è stata effettuata utilizzando il numero di posti disponibili e programmati per l'accesso ai medesimi corsi di laurea e considerando un tasso di successo di completamento del corso pari al 75%. La stima del numero di infermieri formati e disponibili dal 2029 sarà pari a circa 86 mila unità.

Tabella 13: Stima dei nuovi laureati infermieri a partire dal 2029, considerando il tasso di successo storico del 75% sui posti a bando.

Anno Accademico	Posti	Stima di laureati al 75% (sui posti a bando)
2020/2021 (lauree 2024)	**16.249**	**12.186**
2021/2022 (lauree 2025)	**17.658**	**13.244**
2022/2023 (lauree 2026)	**19.639**	**14.729**
2023/2024 (lauree 2027)	**20.337**	**15.253**
2024/2025 (lauree 2028)	**20.804**	**15.603**
2025/2026 (lauree 2029)	**20.699**	**15.524**
Capacità formativa	**115.386**	
Tasso di successo	**75%**	
Stima infermieri laureati	**86.539**	

In tabella 14, osservando la serie storica dei laureati in Infermieristica, sembrerebbe che dall'anno 2021/2022 la percentuale di studenti che completano l'iter formativo di base sia scesa al 71%.
Il tasso di successo al 71% è stato calcolato suddividendo il numero dei laureati reali a partire dall'anno 2018 sui reali immatricolati a partire dall'anno accademico 2015/2016.

Tabella 14: % di successo del corso di laurea in infermieristica e infermieristica pediatrica, calcolata sul numero dei laureati e sul numero di immatricolati

Anno accademico di inizio	Anno di laurea	Laureati (infermieri e inf ped)	Immatricolati	% successo
(aa 2015/2016)	2018	10.968	14.401	76%
(aa 2016/2017)	2019	10.843	13.820	78%
(aa 2017/2018)	2020	10.095	13.666	74%
(aa 2018/2019)	2021	10.046	13.916	72%
(aa 2019/2020)	2022	9.519	14.367	66%
(aa 2020/2021)	2023	9.873	15.468	64%
(aa 2021/2022)	2024	11.368	16.514	69%
			Media % successo	**71%**

Se si adotta la stima di percentuale di successo del corso di laurea al 71% e l'applichiamo al numero di studenti effettivamente immatricolati, anziché al numero di posti a bando, la proiezione dei nuovi laureati infermieri e infermieri pediatrici disponibili entro il 2029 sarà di circa 73mila unità.

Tabella 15: Stima dei nuovi laureati infermieri entro il 2029, considerando il tasso di successo ricalcolato del 71% sugli immatricolati effettivi e/o presunti

Anno Accademico	Posti	Immatricolati	Stima di nuovi laureati infermieri al 71% (su immatricolati effettivi e presunti)
2020/2021	**16.249**	**15.468**	**10.982**
2021/2022	**17.658**	**16.514**	**11.725**
2022/2023	**19.639**	**17.323**	**12.299**
2023/2024	**20.337**	**17.158**	**12.182**
2024/2025	**20.804**	**18.715**	**13.288**
2025/2026	**20.699**	**18.629**	**13.227**
Capacità formativa	**115.386**		
Immatricolati	**103.807**		
Tasso di successo	**71%**		
Stima nuovi infermieri laureati	**73.073**		

Nel complesso i dati esposti non consentono di assicurare che l'attuale offerta formativa sia sufficiente a neutralizzare l'effetto della "gobba pensionistica" sopra descritta. Appare infatti particolarmente minaccioso il trend in discesa del rapporto fra posti a concorso nelle facoltà di infermieristica e domande, che ha già assunto valori negativi in gran parte del paese. I dati preliminari sull'anno in corso sembrano indicare un ulteriore aggravamento del fenomeno, cui potrebbe aver contribuito la nuova disciplina dell'accesso alle facoltà di medicina e chirurgia. Senza alcun dubbio però alla base del fenomeno vi è un inadeguato riconoscimento sociale di tale professione, nonché la sproporzione fra la complessità dell'iter formativo, le responsabilità e l'impegno professionale e gli aspetti retributivi e di progressione di carriera. Tale grave fenomeno appare avere una dimensione sovranazionale dato che l'OMS stima che nel 2023 mancassero circa 5,8 milioni di infermieri nel mondo, con una proiezione di un calo a 4,1 milioni entro il 2030. Il miglioramento, però, non sarà sufficiente per coprire totalmente il fabbisogno e si concentrerà nelle regioni a più basso reddito, dato che il personale qualificato tende a migrare verso le regioni con retribuzioni più elevate.

Considerato che una definizione precisa delle cause del fenomeno sarebbe indispensabile per il processo decisionale sui correttivi necessari, si segnala che su questo tema non risulta effettuata nessuna attività di audit strutturato coinvolgente oltre agli stakeholder tradizionali (federazioni degli ordini professionali, organizzazioni sindacali, università, ministeri) anche significativi campioni di studenti in fase di orientamento professionale.

Gli Operatori Socio Sanitari (OSS) nel SSN

In mancanza di un albo ufficiale le informazioni sulle figure di supporto sono carenti. La loro consistenza numerica attuale può essere stimata dal Conto annuale della Ragioneria generale dello Stato che ne indica 75.978 unità alle dipendenze del SSN (di cui 54.616 donne).

Come già osservato per i medici e gli infermieri, nel nostro paese, anche gli OSS sono aumentati rispetto al 2019, si registra un incremento pari a 20.437 unità, ma sono aumentati in maniera esponenziale in tutte le regioni rispetto al 2013.

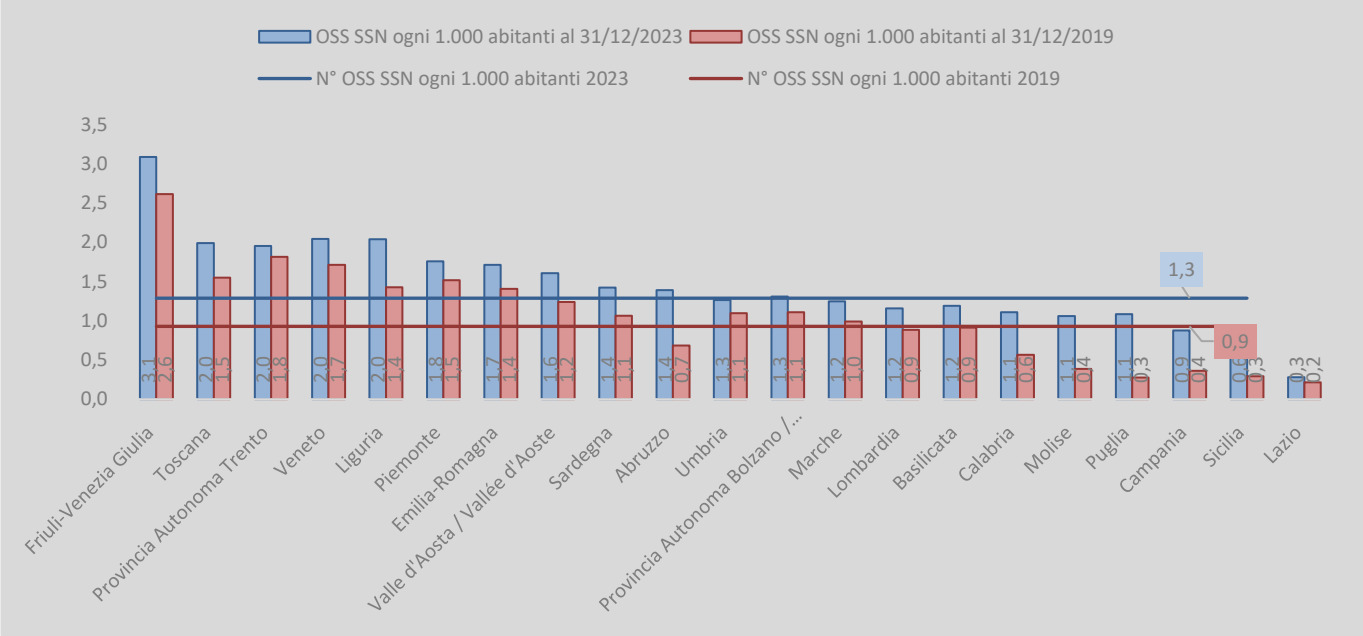
Tabella 16: Distribuzione degli operatori sociosanitari per singola regione, confronto anno 2013 – 2019 - 2023

Regione	OSS 2013	OSS 2019	OSS 2023	Delta 2023-2019	Delta 2023-2019
ABRUZZO	591	890	1.772	199,83%	99,10%
BASILICATA	433	510	641	48,04%	25,69%
CALABRIA	408	1.079	2.044	400,98%	89,43%
CAMPANIA	2.020	2.083	4.912	143,17%	135,81%
EMILIA-ROMAGNA	5.407	6.269	7.601	40,58%	21,25%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2.563	3.166	3.689	43,93%	16,52%
LAZIO	868	1.229	1.591	83,29%	29,45%
LIGURIA	2.167	2.190	3.073	41,81%	40,32%
LOMBARDIA	7.345	8.870	11.548	57,22%	30,19%
MARCHE	1.293	1.505	1.852	43,23%	23,06%
MOLISE	102	117	308	201,96%	163,25%
PIEMONTE	5.812	6.573	7.482	28,73%	13,83%
P.A. BOLZANO	482	588	700	45,23%	19,05%
P.A. TRENTO	836	986	1.062	27,03%	7,71%
PUGLIA	799	1.102	4.239	430,54%	284,66%
SARDEGNA	1.321	1.727	2.248	70,17%	30,17%
SICILIA	947	1.439	2.741	189,44%	90,48%
TOSCANA	5.323	5.735	7.293	37,01%	27,17%
UMBRIA	802	959	1.081	34,79%	12,72%
VALLE D'AOSTA	126	156	198	57,14%	26,92%
VENETO	7.472	8.368	9.903	32,53%	18,34%
Totale complessivo	**47.117**	**55.541**	**75.978**	**61,25%**	**36,80%**

Fonte: Elaborazione Agenas su CA del Personale 2013, 2019 e 2023

Come illustrato dalla seguente figura 12, la media nazionale è di 1,3 OSS ogni 1000 abitanti, con importanti variazioni regionali. Si passa dal Friuli-Venezia Giulia che ha un rapporto di 3,1 alla regione Lazio che ha 0,3 OSS ogni 1000 abitanti.

Figura 12: Numero di OSS per singole regioni nel 2019 e nel 2023

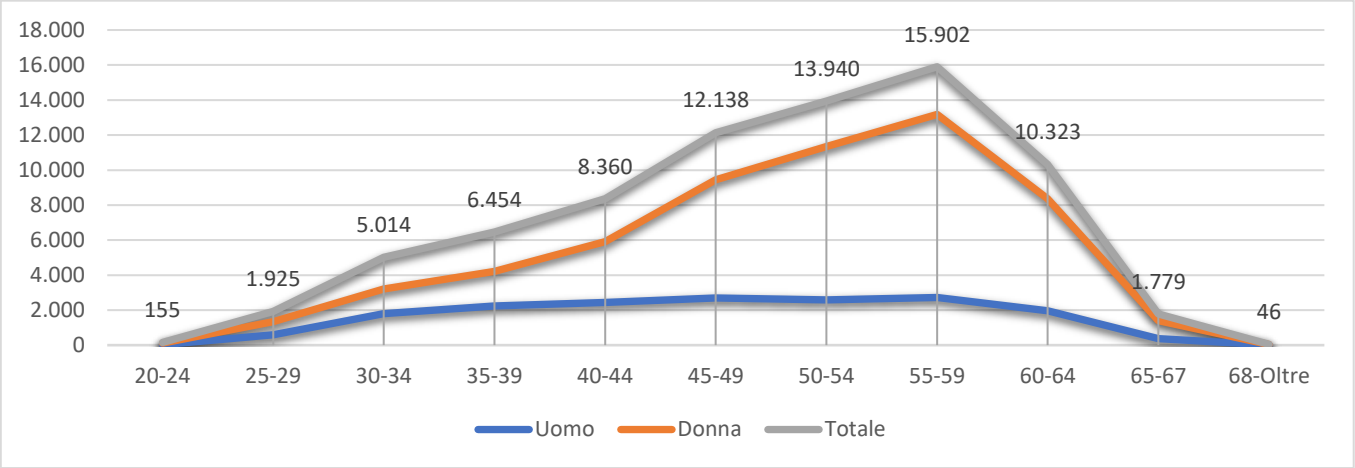


Fonte: Elaborazione Agenas su CA 2019 e 2023

Focus su pensionamenti degli OSS del SSN

L'età media degli Operatori Socio Sanitari è pari a 50 anni, per gli uomini la media è 47,8 e per le donne, 50,7. Considerato che gli operatori sociosanitari del SSN con più di 55 anni al 31.12.2023 rappresentano l'11,23% del totale, si stima che tra il 2026 e il 2035, saranno 26.000 gli OSS che raggiungeranno l'età pensionabile (considerando come parametro pensionistico 67 anni di età).

Figura 13: Distribuzione Operatori Socio Sanitari per fasce d'età del SSN



Fonte: Elaborazione Agenas su CA 2023

Tabella 17: Operatori Socio Sanitari che andranno in pensione nel periodo 2026-2035

OPERATORE SOCIOSANITARIO	Totale Teste [uomo]	Totale Teste [donna]	Totale Teste [uomo/donna]
55-59	2.723	13.179	15.902
60-64	1.965	8.358	10.323
65-67 (pensionamento al 31/12/2025)	374	1.405	1.779
Totale complessivo	**5.062**	**22.942**	**28.004**

Fonte: Elaborazione Agenas su CA 2023. Parametro pensionistico a 67 anni

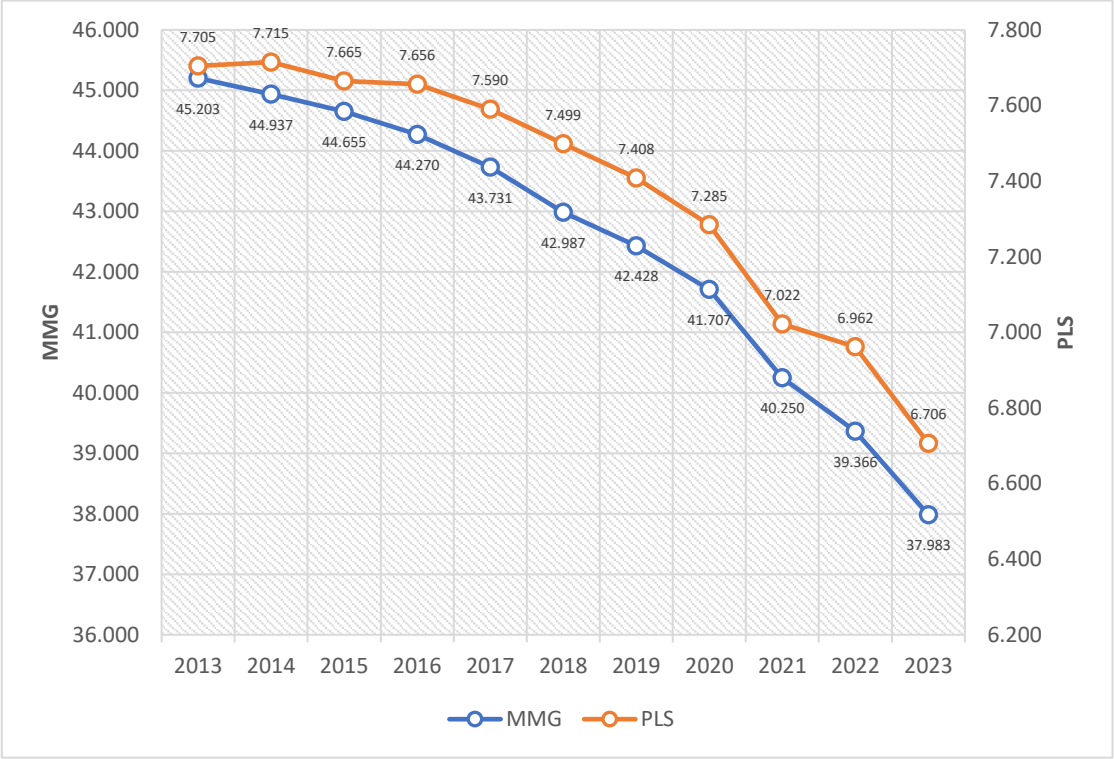
Le regioni sono responsabili della programmazione dei corsi di qualificazione per OSS e pubblicano bandi e avvisi con le informazioni dettagliate sui posti disponibili e i requisiti di ammissione. I corsi OSS offrono diversi posti, con variazioni a seconda dell'ente che li organizza e della regione. Non è possibile determinare con precisione quanti OSS vengono formati ogni anno in Italia, poiché non esiste un processo di aggregazione dei dati regionali che consenta di elaborare dati a livello nazionale.

Medici del Ruolo unico di assistenza primaria

In Italia, come riportato nella figura 14, dal 2013 al 2023 il numero dei Medici di medicina generale di assistenza primaria (MMG) si è ridotto di 7.220 unità (dagli oltre 45mila del 2013 ai 38 mila del 2023) e quello dei Pediatri di libera scelta (PLS) di 999 unità.

Nel confronto con il resto d'Europa, in Italia i MMG sono 68,1 ogni 100mila abitanti, meno della Germania 72,8 e della Francia 96,6.

Figura 14: MMG e PLS dal 2013 al 2023



Fonte. Elaborazione Agenas su Annuario Statistico del SSN e ISTAT 2023

Nella tabella 18 è possibile visionare il rapporto tra cittadini assistibili e il numero di medici di medicina generale e Pediatri di Libera Scelta per regione suddivisi per anno. A fronte di un numero di medici che tende costantemente a diminuire negli anni in ogni regione, il rapporto tra cittadini assistibili e MMG è conseguentemente in aumento.

Tabella 18: Rapporto tra cittadini assistibili e Numero di medici di medicina generale (MMG) e PLS per regione

REGIONE	2019				2023			
	MMG	MMG/1.000 ab	PLS	PLS/1.000 ab	MMG	MMG/1.000 ab	PLS	PLS/1.000 ab
ABRUZZO	1.078	0,98	166	0,86	950	0,87	130	0,71
BASILICATA	475	1,01	60	0,74	443	0,96	54	0,73
CALABRIA	1.496	0,94	256	0,84	1.263	0,81	221	0,77
CAMPANIA	4.037	0,86	754	0,75	3.396	0,73	701	0,74
EMILIA ROMAGNA	2.949	0,78	615	0,88	2.673	0,71	565	0,85
FRIULI V. GIULIA	809	0,78	121	0,69	712	0,69	112	0,68
LAZIO	4.462	0,92	773	0,85	4.023	0,83	727	0,84
LIGURIA	1.139	0,86	165	0,81	994	0,76	157	0,79
LOMBARDIA	6.091	0,72	1.165	0,72	5.277	0,62	1.062	0,68
MARCHE	1.094	0,85	174	0,76	946	0,75	151	0,71
MOLISE	258	1,00	36	0,87	241	0,96	29	0,76
PIEMONTE	2.952	0,80	401	0,63	2.732	0,75	352	0,58
P. A. BOLZANO	284	0,66	63	0,63	292	0,67	56	0,57
P. A. TRENTO	340	0,75	72	0,77	330	0,72	68	0,77
PUGLIA	3.260	0,98	559	0,89	2.811	0,85	500	0,85
SARDEGNA	1.147	0,82	187	0,86	961	0,70	140	0,70
SICILIA	4.000	0,99	721	0,89	3.654	0,91	580	0,75
TOSCANA	2.622	0,83	438	0,80	2.814	0,90	474	0,92
UMBRIA	728	0,98	115	0,89	635	0,87	103	0,85
VALLE D`AOSTA	84	0,80	16	0,82	72	0,69	11	0,60
VENETO	3.123	0,76	551	0,71	2.764	0,67	513	0,70
Totale complessivo	**42.428**	**0,85**	**7.408**	**0,79**	**37.983**	**0,76**	**6.706**	**0,75**

Fonte: Elaborazione Agenas su Annuario Statistico del SSN e ISTAT anni 2019-2023. MMG per popolazione dai 18 anni e PLS < 18 anni

Il nuovo "Accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale 2019-2021" prevede il Ruolo Unico, garantendo a ogni medico il tempo pieno, nel rispetto dei diritti acquisiti per i medici già convenzionati, consolidando la prossimità dell'assistenza attraverso la rete degli studi medici, nel tentativo di contrastare l'attuale carenza dei MMG.

Tra le funzioni chiave contenute nell'accordo vi sono:

- il governo del processo assistenziale relativo a ciascun assistito,
- le attività per la continuità dell'assistenza,
- il perseguimento degli obiettivi di salute dei cittadini.

Questi obiettivi sono da perseguire con la propria attività individualmente e in integrazione della propria AFT (ulteriormente specificato al Comma 7 dell'Articolo 43). Per la precisione, l'incarico di Medico del Ruolo Unico di assistenza primaria comporta lo svolgimento sia di attività a ciclo di scelta sia di attività oraria pari fino a un massimo di 38 ore settimanali.

Tabella 19: Ruolo unico di assistenza primaria

REGIONE	RUOLO UNICO DI ASSISTENZA PRIMARIA			
	A CICLO DI SCELTA	1.000ab	AD ATTIVITA' ORARIA	1.000ab
Abruzzo	936	0,86	595	0,55
Basilicata	417	0,91	429	0,93
Calabria	1.225	0,79	1.382	0,89
Campania	3.538	0,76	2.838	0,61
Emilia-Romagna	2.694	0,71	1.471	0,39
Friuli-Venezia Giulia	696	0,68	168	0,16
Lazio	3.878	0,80	909	0,19
Liguria	977	0,75	299	0,23
Lombardia	5.562	0,66	1.738	0,21
Marche	956	0,75	530	0,42
Molise	234	0,93	227	0,90
Piemonte	2.699	0,74	1.293	0,35
P.A. di Bolzano	292	0,67	42	0,10
P.A. di Trento	333	0,73	107	0,23
Puglia	2.556	0,77	1.274	0,39
Sardegna	941	0,69	1.241	0,90
Sicilia	3.590	0,89	3.279	0,82
Toscana	2.304	0,73	875	0,28
Umbria	633	0,87	331	0,45
Valle d'Aosta	76	0,73	43	0,41
Veneto	2.723	0,66	845	0,20
Totale	**37.260**	**0,74**	**19.916**	**0,40**

Fonte: Elaborazione Agenas su SISAC e ISTAT per popolazione dai 18 anni, anno 2023

Focus su pensionamenti dei Medici del Ruolo unico di assistenza primaria

Nel 2023 in Italia risultano in attività 57.176 medici appartenenti al ruolo unico di assistenza primaria. Assumendo che la percentuale di over 55 sia per i medesimi simile a quella dei medici attivi nel SSN (39,5%), si stima che il numero di medici del ruolo unico di assistenza primaria che andranno in pensione fino al 2035 sarà pari a 20.583 (1.715 per anno).

Tabella 20: Stima pensionamenti dei medici del Ruolo unico di assistenza primaria al 2035

Medici SSN + Medici del Ruolo unico di assistenza primaria	
Totali in servizio SSN	109.024
Totali over 55 anni	39.158
% over 55 anni sul totale dei medici in servizio in SSN	35,9%
Uscite annue medici SSN (39.158/12anni)	3.263
Totale Medici del Ruolo unico di assistenza primaria al 31/12/2023	**57.176**
Stima del 35,9% over 55 in servizio nel 2024	**20.583**
Uscite annue Medici del Ruolo unico di assistenza primaria (20.583/12 anni)	**1.715**

Fonte: Elaborazione Agenas su CA 2023 e SISAC 2024

Formazione per Medici del ruolo unico di assistenza primaria

Le borse per la formazione dei medici del ruolo unico di assistenza primaria nel corso degli anni sono aumentate di 900 borse, grazie anche ai fondi stanziati per la Missione 6 del PNRR, da sommarsi ai finanziamenti ordinari.

Per il 2025 le borse sono 2.228, dal 2020 al 2025 in totale sono state 15.830.

Tabella 21: Borse per la formazione dei MMG 2020-2025

Numero borse	2020	2021	2022	2023	2024	2025	Totale Borse 2020-2025
Abruzzo	25	76	94	60	44	31	**330**
Basilicata	19	32	43	22	16	12	**144**
Calabria	29	108	121	76	55	40	**429**
Campania	111	319	267	225	163	150	**1235**
Emilia R.	95	239	309	188	210	175	**1216**
Friuli V.G.	40	57	59	57	40	40	**293**
Lazio	101	304	271	207	168	82	**1133**
Liguria	40	85	89	67	66	61	**408**
Lombardia	174	626	715	416	505	390	**2826**
Marche	30	82	151	155	156	160	**734**
Molise	18	17	34	13	18	10	**110**
Bolzano					30	30	**60**
Trento	25	32	37	44	40	40	**218**
Piemonte	119	234	307	159	168	170	**1157**
Puglia	100	226	235	181	190	154	**1086**
Sardegna	45	84	94	84	60	60	**427**
Sicilia	89	322	223	196	191	188	**1209**
Toscana	120	200	209	200	200	200	**1129**
Umbria	29	47	54	37	45	34	**246**
Valle d'Aosta	8	10	10	6	10	10	**54**
Veneto	85	306	353	203	248	191	**1386**
Totale	**1302**	**3406**	**3675**	**2596**	**2623**	**2228**	**15830**

Fonte: Gazzetta ufficiale della repubblica italiana n° 37 del 13/05/2025

Conclusioni

La crisi del personale sanitario si inserisce in uno scenario nazionale che risulta complesso sotto più profili. Il primo fattore è rappresentato dall'andamento demografico che non appare favorevole, poiché la percentuale di popolazione di età 0 – 14 risulta fra i più bassi (12,9%) e, pertanto, la popolazione in età lavorativa, al netto della migrazione, si ridurrà ulteriormente fino a raggiungere, nel 2030, l'indice di dipendenza degli anziani più elevato fra i paesi europei.

Dal confronto con le medie EU emerge che attualmente il personale sanitario italiano rapportato alla popolazione è caratterizzato da un numero complessivo di medici superiore alla media europea e da un numero di infermieri insufficiente.

Il protrarsi del blocco delle assunzioni, interrompendo la regolare alimentazione dei ruoli, ha determinato l'innalzamento dell'età media del personale e il conseguente fenomeno della "gobba pensionistica". Tale fenomeno, sebbene, riguardi tutto il personale sanitario, appare naturalmente più minaccioso per i profili professionali già carenti ovvero gli infermieri.

L'offerta formativa delle diverse scuole di specializzazione è stata sensibilmente incrementata a partire dal 2018, ma permane un numero elevato di borse non assegnate in specializzazioni di elevata utilità sociale (per es. Medicina Emergenza Urgenza, Anestesia e Rianimazione, Radioterapia, Microbiologia e Virologia).

Per gli infermieri, nonostante il numero dei posti per i corsi di laurea siano in costante aumento, il numero delle domande di iscrizione decresce di anno in anno, fino al minimo toccato lo scorso anno di una domanda di iscrizione per ciascun posto a bando.

Il personale del Servizio Sanitario Nazionale rappresenta il fattore produttivo più importante. Un'efficace programmazione delle professioni sanitarie è il tassello fondamentale del sistema, indispensabile per il conseguimento degli obiettivi strategici e funzionali. Trattandosi di una attività cruciale in tutti i sistemi nazionali, da tempo la Commissione Europea finanzia progetti dedicati a questi temi (JAHWF 2013, SEPEN, 2017, HEROES 2023, TASHI 2024) ai quali l'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali ha partecipato e sta partecipando attivamente.

Data la rilevanza nazionale dell'argomento, questa Agenzia ha elaborato la metodologia per la determinazione del fabbisogno di professionisti, in attuazione dell'art.11 del DL 35/2019 (convertito in legge 60/2019), come modificato dal comma 269, lettera c) della legge n. 234 del 2021, allo scopo di definire in maniera oggettiva, univoca e riproducibile il fabbisogno di personale dei vari enti del Servizio Sanitario Nazionale. La metodologia è stata successivamente approvata in Conferenza Stato Regioni il 21.12.2022 e adottata con Decreto del Ministero della Salute di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze il 24 gennaio 2023.

La metodologia costituisce il primo strumento di raffronto sia a livello nazionale (tra diversi contesti regionali) sia a livello regionale (tra presidi ospedalieri), facendo emergere le buone pratiche e, quindi, situazioni in cui la coerenza con la programmazione si coniuga con efficacia ed efficienza. La metodologia è stata sviluppata per rilanciare le politiche sul capitale umano in sanità investendo sul personale sanitario, programmando adeguatamente il fabbisogno di tutte le figure professionali.